



Edited by
Christian Ronchin

Veneto

Grand Tour

Italiano | English

CHARTESIA



Introduzione

Introduction

Veneto, la regione dei record: con 18 riconoscimenti Unesco è al primo posto in Italia in questa speciale classifica, fiore all'occhiello di un Paese che a sua volta detiene il maggior numero di patrimoni Unesco al mondo. Scigno di meraviglie dove creatività umana e bellezza della natura si fondono in un mosaico di tesori di eccezionale valore universale, il Veneto vanta nove siti patrimonio materiale – che riguardano le città di Venezia, Verona, Vicenza e Padova e le province di Treviso e Belluno –, cinque patrimoni immateriali – Arte delle perle di vetro, Tocati, Transumanza, Muretti a secco, Opera lirica – e quattro Riserve di Biosfera MAB – Po Grande, Delta del Po, Monte Grappa, Colli Euganei. Si tratta di una straordinaria ricchezza storico-artistica, culturale e naturale, figlia dell'estro di grandi talenti, dei doni preziosi di madre Natura e dell'opera di uomini semplici che hanno avuto la capacità di plasmare il paesaggio entrando in dialogo con esso. Cose e persone, quindi, inserite in uno scenario multiforme per aspetti paesistici e realtà urbane, ma unitario per legami culturali di ambiente e di storia: una terra che comprende, in magica simbiosi, montagne mozzafiato, fertili pianure fluviali e splendide città d'arte, in una interazione di luogo e identità che in nessun'altra regione come il Veneto appare così salda e stretta. Perché qui solo le caratteristiche socio-culturali e architettoniche, il peso storico e le abitudini degli abitanti sono talmente inscindibili da costituire il *genius loci* di un territorio pienamente cosciente di sé e dei suoi valori fondanti. È da questo profondo legame, per esempio, che sono sorte quelle interpretazioni del paesaggio che hanno segnato la regione in modo indelebile, come quella proposta da Andrea Palladio, che proprio in Veneto ha dato vita a un nuovo modello di villa: un recupero

Veneto, the region of records: with 18 UNESCO recognitions, it is the first in Italy in this special ranking, the pride of the country that holds the largest number of UNESCO World Heritage Sites. A treasure chest of wonders, where human creativity and nature's beauty blend into a rich mosaic of exceptional universal value, Veneto boasts nine material heritage sites, which concern the cities of Venice, Verona, Vicenza and Padua and the provinces of Treviso and Belluno, as well as five intangible heritage sites – Glass Bead Art, Tocati, Transhumance, Dry Stone Walls, and Opera, and four MAB Biosphere Reserves – Po Grande, Po Delta, Monte Grappa, and Euganean Hills. This is an extraordinary historical-artistic, cultural and natural wealth, the result of the creativity of great talents, the precious gifts of Mother Nature and the work of simple men who have had the ability to shape the landscape by dialoging with it. Things and people are therefore inserted in a multifaceted scenario, landscape-wise and urban-wise, but with a unity of environmental and historical cultural ties: a land that includes breathtaking mountains, fertile river plains and splendid cities of art, all in magical symbiosis, in an interaction of place and identity that appears so solid and close in no other region. Because here, the socio-cultural and architectural characteristics, the historical weight and the population's habits are so inseparable as to constitute the *genius loci* of a territory fully aware of itself and its founding values. For example, it is this profound bond that gave rise to landscape interpretations that have permanently marked the region, such as the one proposed by Andrea Palladio, who gave life to a new model of a Veneto villa: a recovery of Greco-Roman architecture,

←

Vicenza, la statua ritraente Andrea Palladio, opera del 1859 di Vincenzo Gajassi, si erge nei pressi della Basilica palladiana; nella mano l'architetto tiene il compasso e un rotolo di disegni in cui si possono vedere le linee delle logge.

Vicenza, the statue portraying Andrea Palladio, made in 1859 by Vincenzo Gajassi, stands near the Palladian Basilica; in his hand, the architect holds a compass and a roll of drawings, in which the lines of the loggias can be seen.

dell'architettura greco-romana, ma congiunto a quel processo di 'venezianizzazione' che per secoli ha interessato i domini di terraferma della Serenissima.

Venezia: altro straordinario paradigma di quella relazione uomo-ambiente in grado di elevare l'idea di città a espressione del sublime, a rappresentazione ed estetizzazione di un civiltà legata alla sua storia e al suo territorio – pur nel permanere di uno sguardo teso verso Oriente – che non rinuncia (non può) a viverlo e interiorizzarlo, anche quando questo significa accettarne i condizionamenti e persino l'egemonia: ne sono un esempio la laguna veneziana e l'area del delta del Po, paesaggi anfibi dove il confine fra acqua e terra si fa mutevole, dove il Veneto scarsamente antropizzato si mostra nella sua più delicata e meravigliosa purezza.

Fatte le debite differenze, è una poesia che distingue anche le colline trevigiane dove si produce il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore docg, divenute Patrimonio dell'Umanità Unesco: qui terra e uomo perpetuano l'antica vocazione rurale di questi luoghi fiabeschi, dove i filari di vite sembrano moltiplicarsi all'infinito nella trama sinuosa dei colli, punteggiati qua e là da piccole pievi nascoste, borghi appisolati e vecchie cascine.

Un aspetto, quello del primato della natura, che diviene ancora più tangibile e lampante nella splendida cornice delle Dolomiti, tra alte vette e picchi impervi che sembrano quasi escludere la presenza dell'uomo, come un mondo solenne e inaccessibile che si offre esclusivamente alla contemplazione per preservare se stesso. Di fatto, però, queste montagne incontaminate, anch'esse Patrimonio dell'Umanità Unesco, sono tra le destinazioni turistiche più gettonate sia d'estate sia d'inverno, con una presenza di visitatori in continua crescita che rischia di comprometterne l'equilibrio e la conservazione.

Ma il Veneto è anche terra di grandi città d'arte come Padova e Verona. Esse sono state due importantissimi poli per la cultura figurativa veneta, basti pensare alla presenza di Giotto a Padova agli inizi del Trecento, i cui lavori – su tutti gli affreschi della cappella degli Scrovegni – segneranno la pittura murale di tutto il secolo. La venuta del maestro fiorentino mutò il corso dell'arte padovana: essa irraggiò in area padana la parlata giottesca, che calava nelle realtà spazio-temporali le storie divine, ponendosi, in quel momento, molto lontana dalle preziose fragilità tardogotiche veneziane. Le chiese, le cappelle gentilizie e le sale capitolari dei conventi, i palazzi del potere civile e le case nobiliari calate nella dimensione dell'*urbs picta* fanno del Veneto medievale un'immensa tavolozza. E non si scordi un'altra figura di spicco come Mantegna, anch'egli frescante, nel 1448, a Padova – dove ebbe modo di conoscere il magistero di Donatello, presente in città negli stessi anni – e poi a Verona, dove con la *Pala di San Zeno* (1459) creò il modello fondamentale per la pittura del Rinascimento in Italia settentrionale. A Verona, dopo il fiorentino periodo dell'arte romanica e della signoria scaligera, fu proprio

which is however combined with the process of 'Veneto-zation' that had affected the mainland domains of the Serenissima for centuries.

Venice: another extraordinary paradigm of the relationship between man and the environment capable of elevating the idea of a city to an expression of the sublime, to the representation and aestheticization of a civilization tied to its history and its territory, while maintaining a gaze directed towards the East. Venice does not (cannot) give up on living and internalizing its environment, even when required to accept its conditions, and even its hegemony; examples of this are the Venetian lagoon and the Po Delta area, amphibious landscapes where the boundary between water and land is mutable, where the scarcely populated Veneto appears in its most delicate and marvelous purity.

All due differences made, it is an ideal that also distinguishes the hills of Treviso, which have become a UNESCO World Heritage Site, where Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG is produced: land and man perpetuate the ancient rural vocation of these fairy-tale places, where the vine rows seem to endlessly multiply in the curves of the hills, dotted here and there with small hidden parish churches, sleepy villages and old farmsteads.

This aspect of the primacy of nature becomes even more tangible and clear in the splendid setting of the Dolomites, among high summits and arduous peaks that almost seem to exclude the presence of man, like a solemn and inaccessible world available exclusively for contemplation in order to preserve itself. Nevertheless, these pristine mountains, also a UNESCO World Heritage Site, are among the most popular summer and winter tourist destinations, with an ever-increasing number of visitors that risk compromising their harmony and conservation.

Yet Veneto is also a land of great cities of art, such as Padua and Verona. These were two very important centers of Venetian figurative culture, beginning with the presence of Giotto in Padua at the beginning of the fourteenth century, whose works – above all the frescoes of the Scrovegni Chapel – were to shape the mural paintings of the entire century. The arrival of the Florentine master changed the course of Paduan art: Giotto's visual dialect shone throughout the entire Po Valley, placing divine stories within space-time realities, at that time, an approach very far from the fragility of the precious Venetian late Gothic art. The churches, the noble chapels and the convents' chapter houses, the palazzi of civil power and the noble houses, all immersed in the dimension of the *urbs picta*, make medieval Veneto an enormous painting palette. And let us not forget another prominent figure, Mantegna, who also painted frescoes in Padua, in 1448, where he had the opportunity to meet the mastery of Donatello, who was present in the city in the same

l'epoca rinascimentale a lasciare un segno indelebile – non da ultimo nel campo dell'architettura militare – e ancora una volta inequivocabilmente veneto. Ma in tutta la regione i grandi interpreti di questa eccezionale stagione non sono mancati: i veneziani Alvise Vivarini, Vittore Carpaccio, Gentile e Giovanni Bellini, il poeta della campagna veneta Cima da Conegliano, e poi Giorgione da Castelfranco Veneto, il veronese Girolamo dai Libri, il trevigiano Paris Bordone, fino ad arrivare al cadorino Tiziano, a Veronese e Tintoretto.

L'altra luccicante stagione dell'arte veneta coincide con il Settecento, con una centralità di Venezia rafforzata da pittori come Giambattista Tiepolo – il maggiore del secolo, a fianco del quale si ricordi almeno il bellunese Sebastiano Ricci – e Canaletto, che in qualità di vedutista riportò in primo piano il paesaggio: un paesaggio di nuovo inscindibile da chi lo abita, dalle consuetudini e dalle mode dei veneziani che attraversavano sotto i suoi occhi la città lagunare. In campo scultoreo impossibile non citare colui che traghettò l'arte del Veneto dall'ancien régime ai lidi della modernità: Antonio Canova. Dalla nativa Possagno – piccolo paese tra le colline dell'Alto Trevigiano – egli conquistò il mondo con la perfezione, la potenza e la sensualità delle sue opere, che lo hanno consacrato per sempre come il maestro ineguagliato del Neoclassicismo.

A fianco delle magniloquenti architetture palladiane, delle grandi città ricche di musei e chiese affrescate, desta meraviglia anche il Veneto dei centri minori. Tra borghi murati, castelli e palazzi signorili, la lunga e illustre vicenda storica della regione vibra su accenti di non trascurabile singolarità. Come se anche qui, dove la campagna ubertosa, i placidi colli e le montagne silenziose tornano a consacrare la natura quale custode mitica dei luoghi e delle persone, non potesse non manifestarsi quella 'venetità' che permea tutto il territorio, trascendendo il tempo per costituirsi in identità tetragona ed eterna. Ed è bello pensare, come notò un grande veneto quale Guido Piovene, che essa lo faccia con "una voluttà perpetua di guardarsi allo specchio, una felicità nel suo pittoresco, [...] che la distraggono dalla spinta per il mutamento e l'affezionano al suo stato."

years; Mantegna then transferred to Verona, where he created the fundamental model for Renaissance painting in Northern Italy with the *Pala di San Zeno* (1459). In Verona, after the flourishing period of Romanesque art and the Scaliger lordship, it was the Renaissance that left a permanent mark – not least in the field of defensive architecture – and once again unmistakably Venetian. However, there was no shortage of great interpreters of this exceptional period throughout the entire region: the Venetians Alvise Vivarini, Vittore Carpaccio, Gentile and Giovanni Bellini; the members of the Venetian countryside Cima da Conegliano, Giorgione from Castelfranco Veneto; the Veronese Girolamo dai Libri, the Treviso native Paris Bordone, the Cadore-born Titian, as well as Veronese, and Tintoretto.

The other glistening season of Venetian art coincides with the eighteenth century, with Venice's centrality reinforced by painters such as Giambattista Tiepolo, the greatest painter of the century, who worked alongside Sebastiano Ricci from Belluno and Canaletto, who, as a *vedutista*, brought landscape painting back to the forefront: a landscape once again inseparable from those who inhabit it, from the customs and fashions of the Venetians, who strolled around the lagoon city before his eyes. In the field of sculpture, it is impossible not to mention the figure who transported the art of the Veneto from the ancien régime to the shores of modernity: Antonio Canova. From his native Possagno, a small town in the upper hills of Treviso, he conquered the world with the perfection, power and sensuality of his works, which have permanently secured his place as the unrivaled master of Neoclassicism.

Alongside Palladio's magniloquent architecture and the large cities rich in museums and frescoed churches, the Veneto's smaller towns also arouse wonder. Among walled villages, castles and noble residences, the region's long and illustrious history vibrates on salient accents of distinctiveness. Even here, where the fertile countryside, the placid hills and the silent mountains once again consecrate nature as the mythical guardian of places and people, the 'Veneto-ness' that dominates the entire territory cannot fail to be manifest, transcending time to constitute itself in a tetragonal and eternal identity. And it is nice to think, as the great Venetian writer Guido Piovene noted, that it does so with "a perpetual pleasure of looking at itself in the mirror, a happiness in its picturesqueness [...] that distract it from the drive for change and make it fond of its state."